



ITALIA E SPAGNA NEL TURISMO DEL SECONDO DOPOGUERRA

Società, politiche,
istituzioni ed economia

a cura di
Annunziata Berrino
Carlos Larrinaga



TEMI di **FRANCOANGELI**
STORIA



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



TEMI di STORIA

COMITATO SCIENTIFICO

Guido Abbattista (Università di Trieste), Pietro Adamo (Università di Torino), Salvatore Adorno (Università di Catania), Filiberto Agostini (Università di Padova), Enrico Artifoni (Università di Torino), Eleonora Belligni (Università di Torino), Nora Berend (University of Cambridge), Annunziata Berrino (Università di Napoli Federico II), Giampietro Berti (Università di Padova), Pietro Cafaro (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Beatrice Del Bo (Università di Milano), Giuseppe De Luca (Università di Milano), Santi Fedele (Università di Messina), Monica Fioravanzo (Università di Padova), Alba Lazzaretto (Università di Padova), Erica Mannucci (Università di Milano-Bicocca), Raimondo Michetti (Università di Roma Tre), Roberta Mucciarelli (Università di Siena), Marco Pasi (Universiteit van Amsterdam), Alessandro Pastore (Università di Verona), Lidia Piccioni (Sapienza Università di Roma), Luigi Provero (Università di Torino), Gianfranco Ragona (Università di Torino), Daniela Saresella (Università di Milano), Marina Tesoro (Università di Pavia), Giovanna Tonelli (Università di Milano), Michaela Valente (Università del Molise), Albertina Vittoria (Università di Sassari).

COORDINAMENTO EDITORIALE

Pietro Adamo, Giampietro Berti, Luigi Provero

Il comitato assicura attraverso un processo di double blind peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

ITALIA E SPAGNA NEL TURISMO DEL SECONDO DOPOGUERRA

**Società, politiche,
istituzioni ed economia**

a cura di
**Annunziata Berrino
Carlos Larrinaga**

FRANCOANGELI

Volume pubblicato con i contributi di:

Università degli studi di Napoli Federico II – Dipartimento studi umanistici

Finanziamento Miur per attività di ricerca di base FABBR 2017

Comitato di Napoli dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano

Progetto di ricerca HAR2017-82679-C2-1-P (Ministerio de Ciencia e Innovación del gobierno de España y Fondos FEDER)



HAR2017-82679-C2-1-P



Unión Europea



La pubblicazione è stata realizzata anche grazie al contributo concesso dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo – Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali – Servizio II “Istituti culturali”.

Segreteria di redazione: Marco Mantegna
Impaginazione a cura di: Federica Giulivo

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

1. Italia e Spagna nel turismo: un confronto tra politiche, economie e società nell'avvio della massificazione		
di <i>Annunziata Berrino, Carlos Larrinaga</i>	pag.	11
1. Un progetto di ricerca e un convegno	»	11
2. Italia e Spagna a confronto	»	12
Parte I - Istituzioni e politiche		
2. L'istituzione dell'Alto commissariato per il turismo nell'Italia del secondo dopoguerra		
di <i>Annunziata Berrino</i>	»	19
1. Introduzione	»	19
2. L'eredità liberale e fascista nell'assetto istituzionale del turismo	»	20
3. Le pressioni per la governance del turismo	»	23
4. Il decreto istitutivo e i dissensi	»	27
5. Pietro Romani, l'Alto commissario per il turismo	»	31
6. Conclusioni	»	34
3. Los límites de la actividad turística privada en la España del primer franquismo, 1939-1952. El Sindicato Nacional de Hostelería		
de <i>Carlos Larrinaga</i>	»	37
1. Introducción	»	37
2. El partido único y el sindicalismo vertical	»	38
3. El Sindicato Nacional de Hostelería y Similares	»	41
4. Los límites de la actividad de los empresarios del sector	»	49
5. Conclusiones	»	51

4. Da <i>Viaggio in Italia</i> di Guido Piovene alla costituzione del Ministero del turismo: opinione pubblica e dibattito parlamentare		
di <i>Stefano Magagnoli</i>	pag.	53
1. Introduzione	»	53
2. La Costituzione inapplicata: la difficile costruzione delle istituzioni	»	55
3. L'istituzione del Ministero del turismo: il dibattito in aula	»	58
4. Conclusioni	»	67
5. Inversión pública y desarrollo turístico en España durante el primer franquismo, 1939-1959		
de <i>Marta Luque Aranda, Carmelo Pellejero Martínez</i>	»	69
1. Introducción	»	69
2. Dirección General de Turismo	»	71
3. Red de Alojamientos Turísticos del Estado	»	75
4. Autotransporte Turístico Español	»	77
5. Conclusiones	»	81
Parte II - Società ed economie		
6. All'alba di un nuovo inizio: l'Enitea tra progetti e Totalizzatore-referendum turistico negli anni '50 del Novecento		
di <i>Ada Di Nucci, Paola Nardone, Natascia Ridolfi</i>	»	87
1. Introduzione	»	87
2. L'Enitea tra rinascita, sviluppo e progetti	»	91
3. Il Totalizzatore-referendum turistico e la Banca nazionale del lavoro	»	93
4. L'organizzazione e la falsa partenza del Totalizzatore-referendum turistico	»	96
5. Conclusioni	»	99
7. Turismo ed economia circolare in Italia		
di <i>Donatella Strangio</i>	»	103
1. Introduzione	»	103
2. Dal turismo di massa alla sostenibilità e circolarità del turismo	»	104
3. Politiche, turismo e sostenibilità	»	108
4. Un nuovo paradigma?	»	110
5. Conclusioni	»	112

8. Ricostruire l'Italia dopo la Seconda guerra mondiale: turismo per giovani mutilati e mutilate come simbolo di ripresa

di <i>Martino Lorenzo Fagnani, Luciano Maffi</i>	pag.	117
1. Introduzione	»	117
2. La Fondazione Don Carlo Gnocchi	»	119
3. Prima della legge n. 104 del 1992	»	121
4. Colonie estive per giovani mutilati	»	123
5. Le autorità pubbliche sostengono i campi estivi	»	126
6. Conclusioni	»	131

9. ¿Bueno, bonito y barato? El turismo francés en España, 1945-1965

de <i>Ivanne Galant</i>	»	135
1. Introducción	»	135
2. Prácticas	»	138
3. España en la vida cultural francesa: imagen orgánica y publicidad pasiva	»	140
4. Hacia, con y contra la masificación	»	144
5. Conclusión	»	149

10. La spiaggia come luogo di lavoro: Aziende di soggiorno e bagnini nella Riccione del secondo Novecento

di <i>Davide Bagnaresi, Francesco Maria Barbini, Patrizia Battilani</i>	»	153
1. Introduzione	»	153
2. Una visione unitaria della spiaggia: il ruolo dell'Azienda di soggiorno	»	154
3. Il confronto fra bagnini e Azienda di soggiorno nell'epoca d'oro del turismo di massa e la nascita della Cooperativa bagnini	»	159
4. I bagnini e le loro competenze	»	163
5. Conclusioni	»	167

11. La revista «Barcelona Atracción», 1945-1954: entre la publicidad turística y la propaganda política

de <i>Saida Palou Rubio</i>	»	169
1. Introducción	»	169
2. El turismo como instrumento político	»	171
3. Política y administración turística en Barcelona durante la posguerra	»	173
4. La revista «Barcelona Atracción», 1945-1954	»	177
5. Conclusiones	»	181

12. El cartel de ferias y fiestas de Murcia al servicio de la propaganda turística de España, 1939-1959		
de <i>Beatriz Correyero Ruiz, María Ascensión Miralles González-Conde</i>	pag.	185
1. Introducción	»	185
2. El cartel de Ferias y fiestas de Murcia	»	189
3. Feria de septiembre	»	191
4. Semana Santa	»	192
5. Fiestas de Primavera	»	194
6. Conclusiones	»	195
13. Sviluppo e limiti del turismo nel Mezzogiorno d'Italia negli anni della Ricostruzione. Il caso della provincia di Brindisi in una prospettiva nazionale e internazionale		
di <i>Elisabetta Caroppo</i>	»	199
1. Introduzione	»	199
2. Politiche del turismo nel brindisino all'indomani del conflitto	»	200
3. L'industrializzazione a Brindisi dalla costituzione del Consorzio del porto all'insediamento del petrolchimico Montecatini	»	208
4. Conclusioni	»	217
14. Vínculos ideológicos entre turismo y arquitectura durante el primer Franquismo. Una reflexión a través de la «Revista Nacional de Arquitectura», 1941-1958		
de <i>Carmen Gil de Arriba</i>	»	223
1. Introducción	»	223
2. La «Revista Nacional de Arquitectura», un sistema publicitario de los nuevos principios categóricos profesionales	»	224
3. La «Revista Nacional de Arquitectura» y la cuestión turística	»	227
4. Cerrando una primera etapa: el n. 84 de 1948	»	229
5. La evolución posterior: crónica de unos cambios anunciados	»	234
6. Conclusiones	»	236

Parte III - Fonti

15. Finanziare e promuovere il turismo in Italia negli anni '50 e '60 del Novecento. Viaggio tra le carte dell'Archivio storico del gruppo Intesa Sanpaolo		
di <i>Barbara Costa, Ilaria Pasotti</i>	»	241
1. Introduzione	»	241
2. L'attività dell'Istituto mobiliare italiano e del Credito industriale sardo nel contesto delle politiche nazionali e regionali	»	242

3. La partecipazione dell'Istituto mobiliare italiano a società di promozione e di servizi turistico alberghieri	pag.	246
4. Supportare le dinamiche del turismo di massa: suggestioni di ricerca dagli altri archivi del gruppo	»	251
5. Conclusioni	»	255
16. Dall'Archivio storico del Banco di Napoli: i documenti relativi ai finanziamenti per il turismo fra il 1927 e il 1950		
di <i>Gloria Guida</i>	»	259
1. Introduzione	»	259
2. I documenti relativi alla Compagnia italiana turismo e ai Comitati provinciali per il turismo	»	260
3. Le delibere di finanziamento per mostre e feste	»	266
4. Le delibere per il finanziamento delle attività alberghiere nel dopoguerra	»	269
5. Conclusioni	»	270
Le immagini	»	273

1. Italia e Spagna nel turismo: un confronto tra politiche, economie e società nell'avvio della massificazione

di Annunziata Berrino, Carlos Larrinaga

1. Un progetto di ricerca e un convegno

Questo libro nasce dal progetto di ricerca *El turismo durante la Guerra Civil y el primer franquismo, 1936-1959. Estado y empresas privadas en la recuperación turística de España. Una perspectiva comparada* – HAR2017-82679-C2-1-P – finanziato dal Ministerio de Ciencia e Innovación del governo spagnolo e da Fondo europeo di sviluppo regionale FESR. Non tutti gli autori presenti in questo volume fanno parte del gruppo di ricerca, ma una delle principali caratteristiche del progetto è aprirsi alla comunità scientifica e accogliere proposte di ricerca e analisi. Coerentemente con questa impostazione, il gruppo di ricerca si è confrontato con numerosi altri studiosi europei in occasione del convegno internazionale promosso dall'Università degli studi di Napoli Federico II, dal titolo *Verso la massificazione. Il turismo nell'area euro-mediterranea: politiche, società, istituzioni ed economia*, svolto l'1 e il 2 ottobre 2020, nel corso del quale sono stati presentati diversi studi relativi alla storia del turismo nell'Europa mediterranea nei decenni che precedono il grande boom turistico e il vero e proprio turismo di massa degli anni '60. Pur attingendo a quel momento convegnoistico, questo volume ha comunque una propria identità, e nel suo insieme contribuisce a rispondere alle questioni e agli interessi del progetto di ricerca, che ha come obiettivo l'analisi dei decenni centrali del Novecento in Spagna, cioè dal 1936, che segnò la fine della guerra civile spagnola, al 1959, anno del Piano di stabilizzazione economica, poiché quel periodo fu decisivo per quello che molto presto sarebbe stato il boom del turismo di massa. Sempre all'interno di una prospettiva comparata; in questo caso, con l'Italia.

Due Paesi del bacino del Mediterraneo, Spagna e Italia, furono i protagonisti indiscussi di quegli anni. In realtà, l'Italia era già una potenza turistica negli anni '30, mentre la Spagna non lo era ancora. Tuttavia, seppure con

numeri molto più modesti rispetto all'Italia, anche in Spagna esistevano un assetto turistico istituzionale e un sistema economico nel quale operavano diversi agenti, ma tutto fu scompaginato dalla rivolta del generale Franco nel 1936, che impose l'attesa di tempi migliori. In Italia, al contrario, fu la Seconda guerra mondiale a interrompere l'espansione turistica che il Paese viveva fin dall'Ottocento.

In entrambi i Paesi i conflitti arrestarono lo sviluppo turistico, ma furono seguiti dall'istaurazione di regimi politici molto diversi: dittatoriale in Spagna, democratico in Italia.

Dunque, partendo da condizioni diverse, Spagna e Italia dalla seconda metà degli anni '50 divennero due delle mete turistiche più importanti del mondo, con un comune denominatore: l'appartenenza alla stessa area geografica, la costa Nord del Mar Mediterraneo.

Ricordiamo che la scoperta del Mediterraneo, dal punto di vista turistico, era stata fatta molto tempo prima, ma come destinazione climatica invernale. Il panorama era iniziato a cambiare nel primo dopoguerra, tra gli anni '20 e '30 del Novecento, quando si era avuta la cosiddetta inversione di stagionalità, anche sotto l'influsso della cultura americana, ormai presente sul continente europeo. L'elioterapia e le acque del mare calde, ideali per la pratica di alcuni sport, come ad esempio il nuoto, iniziarono a essere sempre più apprezzate. Tuttavia, le nuove pratiche turistiche che erano sempre meno igieniste e sempre più edonistiche, si diffusero realmente solo tra gli anni '40 e '50, quando le rive del Mediterraneo iniziarono a essere frequentate da turisti che si erano lasciati alle spalle regimi cupi e autoritari ed erano desiderosi di prendere il sole e di nuotare in acque calde a prezzi relativamente economici. Italia e Spagna risposero subito a quella domanda, ponendo le basi per il turismo di massa, basato sul ruolo dei tour operator, sui voli charter e su un'organizzazione aziendale capace di fornire servizi turistici a prezzi sempre più competitivi.

2. Italia e Spagna a confronto

Le ricerche raccolte in questo libro affrontano l'analisi dei percorsi intrapresi dall'Italia e dalla Spagna nel secondo dopoguerra, mettendo in luce diversi aspetti di quegli anni; si tratta di un importante passo avanti nella ricerca, che consente di valutare come e con quanta consapevolezza i due Paesi si organizzarono per rispondere a una domanda di coste, di mare e di divertimento che le società europee formulavano con sempre maggiore insistenza.

I conflitti, lunghi e cruenti, devastanti per la popolazione civile, avevano fermato il turismo europeo, che negli anni '30, pur tra infinite contraddizioni, aveva iniziato a sperimentare innovazioni importantissime, che avevano molto spinto le frequentazioni verso il mare già in forme collettive, sostenute spesso dall'intervento pubblico: dopolavoro, gruppi organizzati, colonie.

Nel dopoguerra il turismo ripartì anche da quelle esperienze e grazie all'eccezionale desiderio di ripresa e al sostegno degli aiuti americani, la componente privata riprese il suo spazio, ricostruendo e rafforzando un mercato turistico euromediterraneo, naturalmente nel contesto della sola cooperazione dello spazio occidentale.

Italia e Spagna vivevano condizioni profondamente diverse.

La Spagna non aveva partecipato alla Seconda guerra mondiale, è vero, ma era stata fortemente colpita da una guerra civile (1936-1939) che aveva posto fine al primo processo democratico che si era svolto nel Paese, dando origine a una dittatura incentrata sulla figura del generale Francisco Franco.

A parte i notevoli danni umani e materiali, dal punto di vista che qui ci interessa, quel primo sistema turistico, che si era formato nel primo trentennio del Novecento, fu pesantemente danneggiato, anche se certamente era un'esperienza che non poteva essere cancellata. Inoltre, il flusso turistico internazionale, che era notevolmente migliorato alla fine degli anni '20 a seguito soprattutto delle fiere internazionali di Siviglia e Barcellona, fu momentaneamente interrotto. Quella situazione si protrasse ancora di più durante la Seconda guerra mondiale. Fu solo negli anni '40 che la Spagna iniziò a recuperare gradualmente i suoi flussi turistici internazionali.

La dittatura portò con sé alcuni cambiamenti rilevanti nel turismo. Uno degli aspetti più importanti, e che viene trattato molto bene in questo libro, fu il forte intervento statale. Con un mercato controllato dallo Stato, l'attività privata fu limitata, essendo gli interessi dello Stato posti sempre al di sopra degli interessi privati. Una situazione chiaramente sperimentata dagli imprenditori del settore e qui si collocano i casi di imprese ricettive, come hotel, ristoranti, caffetterie, analizzate nel lavoro di Carlos Larrinaga, che studia l'attività svolta dal Sindicato Nacional de Hostelería, un ente sottoposto ai progetti del governo centrale e che servì anche come strumento di controllo. Allo stesso modo, insieme a questo ente, vale la pena ricordare, per la sua rilevanza, la Direzione generale del turismo, che fu in concreto l'ente pubblico competente in materia di turismo. Durante il regime franchista, come dimostrano nel loro studio Marta Luque e Carmelo Pellejero, il governo svolse un ruolo molto importante nel turismo. L'impegno dell'intervento pubblico fu tale che si può parlare di un investimento pubblico in comparti chiave come quello della ricettività, attraverso la rete dei para-

dores, o quello dei trasporti, attraverso la società pubblica Autotransporte Turístico Español.

Come si è detto, solo dopo la fine della Seconda guerra mondiale e quando le relazioni internazionali tra la Spagna e i Paesi vicini furono normalizzate, i flussi dei turisti stranieri si riattivarono. Grazie alla sua prossimità, la Francia era stata un'area di provenienza già dall'inizio del Novecento. A questo proposito, Ivanne Galant concentra il suo studio proprio sulla ripresa dei flussi turistici francesi verso la Penisola iberica, analizzando allo stesso tempo il ruolo che la stessa Spagna svolse nella vita culturale francese e come influenzò il turismo mediante la cosiddetta pubblicità passiva.

D'altra parte, il regime franchista, ben consapevole della necessità di ottenere valuta estera, concentrò parte dei suoi sforzi sulla pubblicità turistica, senza naturalmente trascurare la propaganda politica. In alcuni casi lo fece in forme dirette, in altri attraverso strumenti di comunicazione, come ad esempio le riviste. In questo libro Saida Palou analizza questo fenomeno attraverso uno studio attento della rivista «Barcelona Atracción» per gli anni 1945-1954: una pubblicazione periodica della città di Barcellona nella quale si osserva chiaramente il mix di pubblicità e propaganda.

Lo stesso si potrebbe dire dei manifesti analizzati in questo caso da Beatriz Correyero e María Asunción Miralles. Entrambe le studiose si concentrano sul caso di Murcia, mostrando in dettaglio la propaganda turistica dei manifesti prodotti tra il 1939 e il 1959 ed evidenziando il legame esistente, ancora una volta, tra pubblicità e propaganda.

Anche Carmen Gil de Arriba utilizza una pubblicazione periodica, la «National Architecture Magazine negli anni tra il 1941 e il 1958. In questo caso l'autrice esplora i legami ideologici tra turismo e architettura durante il primo regime franchista. La rivista, infatti, fu concepita come un mezzo per dare una larga diffusione all'azione dello Stato nel campo dell'architettura e in essa è evidente la funzione propagandistica che ebbe sin dalla sua fondazione.

Situazione diversa era quella dell'Italia, che aveva partecipato al grande conflitto mondiale. L'Italia aveva da sempre accolto importanti flussi turistici internazionali, che la dittatura fascista aveva ulteriormente incoraggiato mediante un'intensa attività promozionale; il Paese aveva anche un discreto turismo interno, pratica che la dittatura aveva sostenuto indirizzando le organizzazioni dopolavoristiche verso attività ricreative finalizzate anche alla partecipazione e al rafforzamento del consenso. E tuttavia il turismo era stato plagiato dalla dittatura, che aveva soffocato l'iniziativa privata, in particolare quella degli agenti e dei tour operator e controllato il movimento turistico mediante un'intensa attività di polizia.

Al crollo della dittatura il turismo italiano fu dunque impegnato in un intenso dibattito, nel quale gli operatori privati e le amministrazioni locali chiesero con insistenza di essere liberati dall'assetto istituzionale centralizzato e dal regime poliziesco che la dittatura fascista aveva imposto al turismo, e naturalmente di abolire tutti i vincoli che limitavano la libera impresa e la libera circolazione.

I primi governi del dopoguerra furono sensibili alle richieste provenienti dal mondo del turismo, anche perché il contesto internazionale tutto teso alla cooperazione, spingeva verso provvedimenti di liberalizzazione. E tuttavia nel Paese resistevano anche importanti nuclei di interesse che avevano le proprie origini nel fascismo, se non addirittura nella precedente età liberale, e molti saggi raccolti in questo volume mostrano un quadro del dopoguerra e degli anni '50 nel quale gli elementi di continuità esercitarono le loro resistenze. Il dibattito e le pressioni che condussero all'istituzione dell'Alto commissariato per il turismo in Italia, ricostruiti da Annunziata Berrino, documentano la necessità espressa dagli operatori privati di avere ancora un punto di riferimento presso il governo centrale, ma anche di avere un interlocutore in un contesto economico non più corporato. Anche il saggio di Stefano Magagnoli dà conto di come il Paese non potesse provocare strappi violenti con i cardini fondativi dello Stato liberale e fascista. La ricerca di Ada Di Nucci, di Paola Nardone e di Natascia Ridolfi ricostruisce il tentativo, destinato all'insuccesso, di uno dei tanti enti creati dalla dittatura, l'Enitea, avente come mission originaria di colmare le deficienze dell'impresa alberghiera privata e che nel dopoguerra cercò, ma senza fortuna, risorse finanziarie per continuare le proprie attività.

E ancora una traccia di continuità della Repubblica col passato è nella ricerca di Martino Lorenzo Fagnani e Luciano Maffi, che documentano l'attività di un'opera che si collocava nell'antica tradizione, che rimontava all'Ottocento, di intreccio tra assistenza sociale-sanitaria e pratiche ricreative e che il fascismo aveva sostenuto nell'ambito delle sue politiche di redistribuzione e di consenso. Ma anche una nuova interpretazione dell'assistenza ai più giovani, che dopo le lontane prime esperienze filantropiche terapeutiche e quelle politiche ed eugenetiche, nel dopoguerra furono diversamente reinterpretate, ad esempio mediante l'assistenza a giovani civili mutilati feriti da ordigni bellici.

Un periodo attraversato da resistenze, ma anche da aperture, come mostra la ricerca di Davide Bagnaresi, Francesco Maria Barbini e Patrizia Battilani, che seguono il percorso che condusse l'organizzazione dei servizi di spiaggia a Riccione sul litorale adriatico verso forme più funzionali e democratiche. E la dialettica tra vecchio e nuovo è visibile con estrema chiarezza

anche nei temi della documentazione individuata negli inventari dell'archivio storico del gruppo Intesa Sanpaolo da Barbara Costa e Ilaria Pasotti e in quelli dell'archivio storico del Banco di Napoli da Gloria Guida: mentre durante il fascismo il Banco aveva deliberato continue erogazioni agli enti turistici creati dalla dittatura, come ad esempio la Compagnia di turismo, a partire dal dopoguerra le erogazioni furono indirizzate verso il settore privato e naturalmente verso l'impresa ricettiva che chiedeva aiuto per la ricostruzione e per l'innovazione.

Si andava verso il turismo di massa dunque, e, ricordiamo, in un nuovo contesto industrialista, che spingeva di nuovo, come già avvenuto in età liberale in Italia, verso una convivenza non scontata e non sempre pacifica tra industria e turismo, come ben descritto da Elisabetta Caroppo nel caso dell'area di Brindisi, e verso grandi questioni, come quella della sostenibilità e circolarità dell'economia del turismo su cui riflette Donatella Strangio.

Naturalmente, i saggi raccolti in questo volume non esauriscono le questioni e le condizioni che accompagnarono il percorso verso il turismo massificato, ma consentono di avviare una prima comparazione dei due casi nazionali. Tante le considerazioni che possono essere fatte: ad esempio appare chiaro che la Spagna adottò soluzioni simili a quelle italiane e che nel decennio precedente erano state elaborate dal fascismo; soluzioni che spingevano verso un controllo serrato del sistema turistico e un importante intervento pubblico. Quelle politiche che per il fascismo erano state strategiche per tutelare il turismo e il consenso internazionale e per alimentare il consenso interno nei difficili anni '30, nella Spagna degli anni '40 probabilmente finirono per essere funzionali all'avvio di un take off nel turismo che probabilmente sarebbe stato più lento e faticoso senza l'intervento pubblico. Sono ipotesi, che richiedono ulteriore ricerca e riflessione. D'altra parte, molti altri grandi temi restano inesplorati e per il caso italiano certamente gli effetti dello spontaneismo di certi fenomeni di sviluppo sulle aree costiere resta un grande tema, così come sul versante opposto, la forza dell'intermediazione di operatori europei nei processi di impianto e di standardizzazione dell'offerta sul Mediterraneo in Spagna, come in Italia sarà possibile solo con indagini negli archivi delle compagnie private europee. Temi e questioni sui quali sarà necessario ancora riflettere e lavorare, al fine di definire con maggiore lucidità un periodo di forte accelerazione del turismo sul Mediterraneo, che ha contribuito a modellare un carattere importante della società e dell'economia europea contemporanea.

Parte I
Istituzioni e politiche

2. *L'istituzione dell'Alto commissariato per il turismo nell'Italia del secondo dopoguerra*

di Annunziata Berrino*

1. Introduzione

Dopo il crollo della dittatura fascista e la fine della Seconda guerra mondiale, tra il 1945 e il 1947 si aprì in Italia un dibattito sul turismo. Il Paese era attraversato da profonde divisioni e la discussione era generata dalla confusione dell'assetto istituzionale del turismo, nel quale la governance elaborata in età liberale e quella imposta dal fascismo si erano sovrapposte e ibridate.

Nell'autunno del 1947 il governo di Alcide De Gasperi (1881-1954), su iniziativa propria e in risposta a una serie di pressioni, istituì un Alto commissariato per il turismo, che governò il turismo italiano per dodici anni, fino al 1959, quando l'intervento pubblico nel turismo assunse un'altra visione, che portò alla creazione di un ministero.

Pochi mesi dopo l'istituzione dell'Alto commissariato fu promulgata la Costituzione – 27 dicembre 1947 – nella quale il turismo, letteralmente e significativamente detto «turismo e industria alberghiera», fu definito all'articolo 117 come materia di legislazione concorrente Stato Regioni, in quanto si voleva che il turismo non avesse più quel rilievo nazionale assegnatogli dal fascismo, ma desse magari vita a discipline differenziate su base regionale.

L'istituzione dell'Alto commissariato ribadì intanto la necessità di governare ancora il turismo mediante un organo centrale; le ragioni e le pressioni

* Annunziata Berrino insegna Storia contemporanea presso l'Università Federico II di Napoli. Il suo principale, ma non esclusivo, campo di ricerca è la storia del turismo nell'area euro-mediterranea.

Ha fondato e dirige la collana *Storia del turismo. Annale*, edizioni Franco Angeli e la rivista «Eikonocity». È componente dell'Advisory Board del «Journal of Tourism History», Taylor e Francis editore. Tra i suoi libri: *Storia del turismo in Italia*, Bologna, Il Mulino 2011; *I trulli di Alberobello. Un secolo di tutela e di turismo*, Bologna, Il Mulino 2012; *Andare per terme*, Bologna, Il Mulino 2014.

(annunziata.berrino@unina.it).

Questo studio è parte del progetto di ricerca HAR2017-82679-C2-1-P, finanziato dal Ministero de Ciencia e Innovación (Spagna) e dal Fondo europeo di sviluppo regionale, Fesr.